

Renzi: li ricevo ma no ai ricatti - Palazzo Chigi: misura già nel Def Statali, **polizia** verso lo sciopero

■ Contro il blocco dei salari per gli statali prorogato al 2015 muro dei sindacati: «no» a un altro anno di stipendi fermi. Palazzo Chigi: stop già previsto nel Def. Più agguerriti i sindacati delle forze dell'ordine, che parlano di «sciopero». Il premier Renzi: li riceverò ma non accetto ricatti.

Colombo e Ludovico > pagina 11

La lunga crisi
LE MISURE DEL GOVERNO

Madia
«Non alimentiamo aspettative che non possiamo mantenere»

Rilancio spending review
Il premier: siamo pronti a discutere su tutto ma siamo l'unico Paese ad avere cinque polizie

Protesta. A Bologna stop straordinari degli agenti

Poliziotti verso lo sciopero Renzi: li vedo ma no a ricatti

PALAZZO CHIGI

«Sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego non c'è nessuna novità, il blocco era già previsto nel Def»

Davide Colombo
Marco Ludovico
ROMA

■ Il giorno dopo l'annuncio del nuovo blocco dei contratti pubblici la reazione più clamorosa arriva dal comparto sicurezza, dove si preannuncia l'ipotesi di uno sciopero generale. E non sono mancate già le prime iniziative concrete come a Bologna, dove varie sigle sindacali della **polizia** hanno deciso l'immediata sospensione degli straordinari. Una mobilitazione forte, dunque. Le iniziative di protesta sono state comunicate in un documento dai sindacati nazionali di **polizia**, **polizia** penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco e i Cocer (Consiglio centrale di Rappresentanza) Interforze (Esercito, Marina Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri). Si chiede un incontro a Palazzo Chigi. Se il Governo non tornerà indietro, sostengono i rappresentanti di questi comparti che occupano circa il 16,7% dei dipendenti pubblici, «per la prima volta nella storia sarà sciopero generale». Tuttavia, nel comunicato congiunto manca la dicitura: «Astensione dal servizio». Per poliziotti

e militari c'è un divieto esplicito di legge, con tanto di conseguenze penali, e lo «sciopero» annunciato sembra essere una protesta molto dura ma non astensione dal lavoro, che diventerebbe un atto illegale.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, impegnato al vertice Nato di Newport, ha mandato una risposta indiretta ma immediata: «Riceverò volentieri gli agenti di **polizia** ma non accetterò ricatti» ha detto ai suoi. Mentre da Palazzo Chigi s'è sottolineato come il blocco degli stipendi fosse già previsto nel Def: «Non c'è niente di nuovo. Volentieri apriamo un tavolo di discussione con le forze di sicurezza che sono fondamentali per la vita dell'Italia». E tuttavia, s'è fatto anche osservare, «siamo l'unico Paese che ha cinque forze di **polizia**... Se vogliono discutere siamo pronti a farlo, ma su tutto». Insomma una linea chiara e ferma: «Non tocchiamo lo stipendio né il posto di lavoro di nessuno. Tuttavia, in un momento di crisi per tutti, fare sciopero perché non ti danno l'aumento quando ci sono milioni di disoccupati è ingiusto» ha detto il premier - che ieri si è mantenuto in continuo contatto telefonico con il **ministro dell'Interno, Angelino Alfano** - agli uomini del suo staff. In caso di conferma del blocco nella legge di stabilità, sindacati e Cocer si sono detti co-

munque pronti a «continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese». Ma «chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale».

In realtà vertici e ministri del comparto difesa e sicurezza avevano trovato a fine luglio alcune centinaia di milioni, recuperati tra le spese non effettuate, che potevano anticipare lo sblocco contrattuale. Ma Palazzo Chigi rinviò la questione a settembre: in previsione, molto probabilmente, dell'epilogo di questi giorni.

Ieri il ministro della Semplificazione e della Pa, Marianna Madia, è tornata a difendere la conferma del blocco contrattuale per un altro anno davanti alla platea della Festa nazionale dell'Unità di Bologna. Non si alimentano aspettative che non si possono mantenere, ha spiegato il ministro che in mattinata in un tweet aveva segnalato come il bonus Irpef di 80 euro (960 in 2015) vada «a 1 lavoratore pubblico su 4. Prima chi guadagna meno. Usciamo tutti insieme da crisi #passodopopasso». Il ministro ha a sua volta assicurato un «surplus di attenzione» per il comparto sicurezza e di-

fesa» ma senza sbilanciarsi oltre: «Io non dico mai cose di cui non ho certezza».

Dal fronte sindacale ieri sono arrivate le critiche alla scelta del blocco dei contratti dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Per Susanna Camusso si tratta di una mossa illogica: «La sensazione è che si seguiti a chiedere ai soliti noti per non toccare altri interessi che invece produrrebbero molte risorse». Dure le parole di Raffaele Bonanni: «Siamo alla farsa» ha detto il leader della Cisl, chiedendosi come i dipendenti pubblici «non prendono soldi da 8 anni e le assunzioni non si fanno da 15 anni. Che ci hanno fatto con tutti questi soldi?». Luigi Angeletti, presente alla Festa dell'Unità a Bologna dove era intervenuta anche Marianna Madia, ha bollato il Governo come «il peggior datore di lavoro». «Si vuole perseverare nell'errore - ha sostenuto il numero uno della Uil - ci si comporta come se tutti gli anni che sono trascorsi dal 2009, durante i quali i dipendenti pubblici non hanno avuto alcun aumento, non ci siano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

